



— ARCI SERVIZIO CIVILE —

friuli venezia giulia

CONTAMIN-AZIONI MARZO 2020

a cura di

#MAI
DIRE
MAI 



LA LIBERTÀ COLLETTIVA È UN BENE COMUNE

Non è questo sicuramente il mondo che sognavamo. Il coronavirus ci sta ricordando che siamo tutti fragili, vulnerabili e interdipendenti ma dobbiamo assolutamente reagire e ritrovare appena possibile il senso di solidarietà, di responsabilità, di comunità (quella che noi chiamiamo “piccola grande famiglia”). Dobbiamo affrontare tutti assieme le tante crisi aperte (grandi e piccole!), dobbiamo fermare il cambiamento climatico, affrontare il dramma delle migrazioni, salvare e rilanciare l’Europa senza confini. Dobbiamo ricostruire la cultura della pace e il senso di cittadinanza, senza lasciare nessuno indietro. Dobbiamo ripartire dalle nostre città, grandi e piccole, dal nostro territorio.

Questo obbligo forzato e giustificato di rimanere a casa deve diventare quindi un momento di riflessione sul valore delle relazioni umane su cui ci siamo sempre impegnati parlando di democrazia, libertà, legalità, uguaglianza, rispetto, nonviolenza, responsabilità, accoglienza, diritti umani, memoria.

E continueremo a farlo appena possibile, cambiando i programmi che ci siamo dati, ma continueremo con l’impegno di tutte e tutti, nessuno escluso!

E’ ovvio che in questo periodo, e chissà per quanto, siamo soggetti, tutti quanti, a drastiche limitazioni della libertà individuale. Capita non solo nel caso di una catastrofe (come questa!), ma anche per minori impedimenti che decurtano il nostro patrimonio di autodeterminazione, di scelta, di movimento. Incidenti, malattie, rovesci della storia (e noi ne conosciamo da vicino con le vicissitudini della ex-Yugoslavia) sono, per la nostra libertà individuale, fattori gravemente negativi. Per altro, almeno in questo caso, a giovarsi del nostro sacrificio è la libertà collettiva: se stiamo in casa, è per cercare di limitare non solamente il nostro rischio personale, ma il danno sociale. Ognuno perde qualcosa, certamente: ma a vantaggio di tutti! Della comunità.

La libertà collettiva è un bene comune!!!



CORONAVIRUS: SOSPESO ANCHE IL SERVIZIO CIVILE

Lo scorso 10 marzo il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, per effetto di quanto disposto il giorno prima dal decreto del presidente del Consiglio per il contenimento dell'emergenza Covid-19, ha comunicato con una circolare la sospensione dei progetti di servizio civile sull'intero territorio nazionale e la conseguente sospensione dal servizio degli operatori volontari fino al 3 aprile 2020.

I giorni di sospensione verranno considerati come giorni di permesso straordinario per causa di forza maggiore e pertanto saranno conteggiati al fine della ricezione del rimborso mensile previsto per i volontari.

Ad oggi (30 marzo) non sono arrivate comunicazioni sul dopo 3 aprile!

Qualora, come altamente probabile, le misure restrittive fossero prorogate oltre il 3 aprile, il Dipartimento valuterà probabilmente una interruzione dei progetti ed una successiva eventuale riattivazione, laddove ce ne fossero le condizioni, con il recupero del periodo di interruzione. Sospese naturalmente anche tutte le partenze all'estero degli operatori volontari e questo è una incognita ulteriormente più pesante soprattutto per i tanti giovani che si stavano formando e attivando per prendere servizio nelle sedi di loro competenza.



Il Dipartimento ha tuttavia lasciato agli enti, previa verifica delle adeguate condizioni di tutela dei volontari, e ai volontari stessi, la possibilità di valutare la prosecuzione delle attività per "progetti di particolare e rilevante utilità, comunque funzionali alla situazione di emergenza in corso", come quelli incentrati sull'assistenza a persone anziane e disabili per consegna alimenti, farmaci e generi di prima necessità o disbrigo di pratiche amministrative con l'eventuale scelta di far svolgere il servizio anche da remoto.

I volontari che, di comune accordo con gli enti ospitanti, hanno deciso di proseguire la loro esperienza sono 3.313, di cui 3.154 in Italia, sui 33.074 attivi alla data del 10 marzo (ultimo aggiornamento: 20 marzo). Dei 3.154 volontari in Italia, il 25 per cento è attivo in Lombardia, seguono Toscana, Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna. Ad Sud spicca invece la Campania (10 per cento). **Arci Servizio Civile** ha 154 giovani operativi su 1.788 (8,6 %).

Da sottolineare inoltre i tanti giovani, anche ex volontari, che ci hanno contattato per offrire la loro disponibilità dove poteva essere necessaria la loro presenza.

Qualora, dopo la scadenza del 3 aprile, si procedesse a uno stop dei progetti, l'intenzione del Dipartimento è quella di tenere aperta la possibilità, per gli enti e per i volontari, di scegliere di andare avanti con la possibilità di rimodulare i progetti, rendendoli più funzionali all'emergenza in corso.

Intanto l'emergenza sanitaria ha fatto sì che anche la scadenza del deposito annuale dei programmi e dei progetti per il bando 2021, inizialmente prevista per il 31 marzo, fosse prorogata al 16 aprile ma la Cnesc (Conferenza nazionale enti servizio civile) ha già inviato la richiesta di differire ulteriormente il termine.



CITTADINANZA DIGITALE – BROKEN NEWS



Nonostante le difficoltà dovute all'emergenza COVID-19, il team Broken News non si è fermato e non si fermerà. Nemmeno in questo momento così delicato della storia nazionale ed internazionale le fake news e i discorsi d'odio accennano a diminuire, anzi stanno diventando sempre più pressanti e diffuse. È per questo motivo che la squadra, ormai disgregata tra Sud e Nord Italia e Litorale istriano, ha deciso di continuare l'esperienza intrapresa, nonostante l'impossibilità di riunirsi e sviluppare l'elaborato audiovisivo progettato durante l'incontro di Capodistria, svoltosi a fine gennaio, e iniziato durante una giornata di riprese nelle vie di Trieste. Per questo motivo gli sforzi si sono concentrati nel creare contenuti da condividere sulle piattaforme social del progetto, con lo scopo di sensibilizzare giovani e non solo riguardo alle tematiche delle bufale e dell'hate speech.



**BROKEN
NEWS**





CITTADINANZA DIGITALE – BROKEN NEWS SOCIAL MEDIA E QUESTIONARI

Le pubblicazioni social, fatte tanto sulla pagina Facebook quanto sulla pagina Instagram, sono volte a trasmettere l'importanza di essere cittadini attivi e responsabili. Per fare ciò sono state pubblicate su Facebook e su Instagram delle "domande guida" per riconoscere le cosiddette bufale: 1) Chi ha scritto questa notizia? Perché l'ha scritta? 2) Da chi è stata pubblicata questa notizia? 3) A chi è rivolta? 4) Ci sono prove che confermano tale notizia? O si tratta solo di un'opinione? 5) Può essere verificata altrove questa notizia?

Su Instagram sono stati pubblicati i pericoli legati alla diffusione delle fake news e, facendo riferimento alla normativa vigente in Italia, sono stati diffusi i rischi che si incorrono nel diffondere notizie false. Nel dettaglio, sono stati pubblicati dei frammenti dei seguenti articoli: Articolo 656 bis del Codice Penale, l'articolo 658 del Codice Penale, l'articolo 265 bis del Codice Penale, l'articolo 265 ter del Codice Penale.

Allo stesso modo, anche per quanto riguarda l'hate speech è stato effettuato un lavoro analogo: pur non essendoci ancora una legge ad hoc volta a regolare la diffusione di messaggi d'odio, il team Broken News ha pubblicato una prima definizione di hate speech fornita nel 1997 dal Consiglio d'Europa. Inoltre, sono stati riportati come esempi di regolamentazione del linguaggio d'odio l'Articolo 21 della Carta Fondamentale dell'Unione Europea e l'Articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Uno degli strumenti scelti dal team di BrokenNews come supporto al raggiungimento degli obiettivi del progetto, nello specifico la promozione del confronto tra i giovani sulla dimensione digitale nella quale sono immersi, è un questionario online, diffuso tramite i canali social, incentrato sui, già citati, fenomeni delle FakeNews e Hate Speech e, dato il carattere transnazionale del progetto, stilato in doppia lingua italiano e inglese.

Tramite questa indagine, il team si propone di raccogliere informazioni e pareri dei partecipanti circa le questioni trattate al fine di sostenere il lavoro di sensibilizzazione ed educazione alla cittadinanza attiva, coinvolgendo in prima persona gli stessi beneficiari del progetto, i cosiddetti cittadini digitali, prevalentemente nella fascia d'età tra i 16 e i 30 anni, che in questo contesto virtuale, si formano, si informano e si esprimono.

Il modello del questionario riprende in parte le modalità utilizzate durante le interviste svolte nel corso del secondo incontro avvenuto il 15 febbraio scorso a Trieste. Si struttura, infatti, in due sezioni. La prima riguarda il livello di percezione e conoscenza degli utenti sulle tematiche al centro dell'analisi e, più in generale, la frequenza e le abitudini di utilizzo dei mezzi di informazione. La seconda, invece, ripropone il piccolo quiz sull'analisi delle fake news che consiste nel fornire agli utenti due notizie e lasciar loro comprendere quale delle due sia vera e quale falsa. Infine, l'ultimo quesito si pone l'intento di far riflettere sull'importanza della ricerca delle fonti per la verifica delle notizie che girano sul web.

I risultati raccolti saranno analizzati e faranno parte del prodotto finale del progetto.



CITTADINANZA DIGITALE – BROKEN NEWS PROMOZIONE DELL'INIZIATIVA

I giovani del team hanno deciso di promuovere il lavoro svolto e quello in programma attraverso alcuni dei più classici canali di comunicazione: il quotidiano e la radio.

Mercoledì 4 marzo 2020 è stata pubblicata sul quotidiano Il Piccolo, un'intervista rilasciata dai giovani di Broken News presenti a Trieste.

Ad ascoltarli presso la sede **Arci Servizio Civile** di Trieste è stato il giornalista Francesco Cardella.

I promotori del progetto hanno spiegato i punti cardine dell'iniziativa e i suoi obiettivi principali, il contrasto alle fake news e la sensibilizzazione riguardo la complessa tematica dell'uso di parole d'odio in rete, l'hate speech.

Altro tema affrontato nell'intervista è stato la transnazionalità di questa nuova avventura che vede coinvolti sia ragazzi italiani sia i giovani della comunità nazionale italiana slovena e croata. È stato inoltre riportato come il progetto tramite iniziative on line, lancio di pagine social e di un questionario e di attività sul campo, direttamente in piazza tra le persone, con interviste e giochi voglia produrre un contenuto audiovisivo che al termine del progetto sarà reso disponibile a tutti, che riassumerà il lavoro svolto e darà un utile contributo a chi volesse districarsi nel mondo delle bufale on line e dell'hate speech.

Giovani volontari italo-sloveni danno la caccia alle false notizie

Nasce "Broken news", progetto digitale che coinvolge ragazzi di Trieste e Capodistria

Francesco Cardella

Combinare l'odio su scala mediatica, conoscere la genesi e le possibili armi per contrastare il fenomeno delle fake news. Si chiama "Broken News" ed è il progetto di studio e sensibilizzazione nato all'interno di "Cittadinanza Digitale", una costola dell'Associazione "MaidanMoi", sigla giovanile sorta da poche settimane e formata da volontari, attivisti e ex, impegnati sotto l'egida di Arci Servizio Civile Fvg. Respiro trasformo e temi epocali della sfera mediatica. Sì, perché



I partecipanti all'iniziativa cercano nuovi ragazzi da coinvolgere

lteria e Croazia, coinvolgendo così diverse città e rappresentanze giovanili della Comunità Nazionale Italiana di Capodistria. La formula di "Broken News"? Provare ad analizzare i vari fenomeni da vicino, studiandone le fasi storico e sociali ma puntando soprattutto, questo il frammento più efficace, a fornire strumenti in grado di educare, specialmente i giovani. Il primo passo sta riguardando la

creazione di un audiovisivo, costruito prevalentemente sui temi emersi da interviste e sondaggi. Non è tutto. "Broken News" chiama quindi a raccolta le nuove generazioni, cerca adepti, esplora ambienti e angoli della comunità digitale, proponendo un romantico modello di comunicazione scava dalle distorsioni comuni. «Cerchiamo intanto di dispensare distorsioni» sottolinea Alice Penname – e forse

per riflettere sui fenomeni più gravi della comunicazione. Una delle prime formule è stato un questionario, unito a dei quiz sulla materia, crediamo sia intanto un punto di partenza con cui ragionare e trarre pareri dagli. "Broken News" attende adesioni (o richieste di informazioni) scrivendo a cittadinanza.digitale2020@gmail.com ma vive anche su Instagram e Facebook.

In modo analogo, mercoledì 11 marzo è andata in onda una lunga intervista radiofonica ad alcuni partecipanti al progetto da parte di Ornella Serafini, presentatrice della rubrica Sconfinamenti di Radio Rai Friuli Venezia Giulia. I giovani hanno avuto la possibilità di spiegare gli obiettivi del progetto, illustrare le iniziative ideate e le attività già attivate. Sono state, infine, pubblicizzate le pagine social del progetto, nonché il sito internet dello stesso.

Di seguito lasciamo tutti gli indirizzi social di Broken News. Andate a dare un'occhiata e lasciate un LIKE e seguite l'account Instagram!



[broken.news_](https://www.instagram.com/broken.news_)



BrokenNews

@BrokenNews.CittadinanzaDigitale



<https://b-rokennews.blogspot.com/>



COSA CI ASPETTA?

L'emergenza sanitaria da COVID-19 e i conseguenti provvedimenti nazionali e regionali per contenere il contagio hanno bloccato tutte le attività formative, di aggregazione e partecipazione che erano state organizzate per la primavera. Arci Servizio Civile FVG e #MaiDireMai stanno lavorando anche in questi giorni per consentire di riprendere (appena sarà possibile) il calendario delle iniziative là dove è stato interrotto. Con rinnovato entusiasmo si lavora alla prosecuzione della nostra Scuola di Cittadinanza, uno spazio unico nel suo genere di formazione e confronto per giovani impegnati nella cittadinanza attiva; il programma, ancora nutrito, prevede un incontro formativo sulla violenza online e l'hate speech, condotta da esperti del Centro Studi Sereno Regis di Torino che proporranno ai ragazzi dei metodi di monitoraggio e di contrasto a questo fenomeno; ancora, sul tema della tutela dei diritti umani, è stato invitato il Dott. Peppe Dell'Acqua, uno dei grandi nomi della psichiatria italiana, che a Trieste ha contribuito, a fianco di Franco Basaglia e del suo gruppo, ad aprire i manicomi e a rivoluzionare il sistema della salute mentale, per parlarci della storia dietro alla legge 180 e dei rischi e della sfida oggi rispetto ad ogni forma di istituzione totale (è previsto un incontro dedicato ai giovani dai 16 ai 18 anni in servizio civile solidale e uno dedicato a quelli dai 18 ai 28 anni in servizio civile universale).

All'interno della cornice dell'iniziativa Naturalmente prevista ogni primavera nella zona di Pinzano al Tagliamento - e che sarà evidentemente spostata alla prima data possibile - si è pensato ad una tre giorni immersi nel territorio, con eventi legati alla sua riscoperta e alla sua tutela: formatori da Legambiente di Roma stanno organizzando una giornata dedicata alle questioni del climate change e dei movimenti giovanili nati sull'onda dell'esempio di Greta Thunberg, ma anche alle opportunità che riserva la green economy in termini di inclusione sociale, competenze verdi e lavoro. E poi lo sport, con un laboratorio per riflettere sulla partecipazione dei giovani e l'inclusione sociale attraverso la pratica sportiva, ed escogitare nuove strategie a contrasto dell'abbandono sportivo tra gli adolescenti.

Saranno molteplici i momenti di confronto tra le ragazze ed i ragazzi coinvolti, che li vedranno ragionare su diverse sfaccettature della sfera della solidarietà, ed apprendere soft skill nei campi del terzo settore utili ad attivarsi per la propria comunità: è previsto un laboratorio di progettazione sociale, un workshop sulle tecniche teatrali al servizio delle tematiche civili, formazioni sui mercati alternativi ed equo-solidali e sulle legislazioni legate all'uso in comune delle risorse di un territorio o di una comunità.

Proseguono i progetti di Cittadinanza digitale e l'attività di monitoraggio dei social sulle fake news e di diffusione di cultura digitale di Broken News, un gruppo di giovani un po' nomade e ormai diffuso tra Italia, Slovenia e Croazia impegnato nello sfatare i miti di una comunicazione spesso superficiale e alle volte drammaticamente fasulla; nello stesso ambito, appena possibile, partirà un monitoraggio delle parole d'odio espresse sui maggiori canali social e di diffusione online della regione, sarà svolto da un gruppo di ragazze e ragazzi in servizio civile precedentemente formati sulle metodologie adeguate di osservazione e raccolta dati. Ancora, in attesa del via libera dalle autorità competenti, a Muggia verrà costruito un laboratorio sulla cittadinanza attiva nel sud del mondo, attraverso le storie di SPAGO - un progetto di Roberta Paolucci e Alessandro Sartori - che raccontano piccole realtà di impegno civile anche là, dove non te lo aspetti; all'interno dello stesso progetto culturale saranno poi organizzati degli incontri pubblici di presentazione dei loro lavori in collaborazione con l'associazione Sparpagliati. Con maggiore vivacità e spirito di squadra si attende in trepidazione il momento per ricominciare le attività, lavorando ancora per nuove iniziative ed occasioni di formazione future rivolte a tutte le giovani e i giovani della regione.



COSA SIGNIFICA ESSERE SOLIDALI?

È stato chiesto ai giovani volontari di Servizio Civile Solidale di **ASC FVG** di raccontare il proprio percorso di servizio civile, anche alla luce delle ultime difficoltà dovute all'emergenza COVID-19.

Il servizio mi ha sempre affascinato come ambito, quando poi ho scoperto che c'era la possibilità di fare il servizio civile solidale non ci ho pensato due volte. Inizialmente ci si può sentire un po' spaesati, entrando in una dimensione diversa da quella abituale, ma, andando avanti, conoscendo i ragazzi che fanno servizio con me e tutti quelli con cui si condivide l'ufficio, si inizia a fare parte di una piccola famiglia. Fare servizio insieme ad alte persone della tua età ti fa condividere con loro un'esperienza indimenticabile che ti aiuta a capire gli altri, ma soprattutto te stesso. Ci si può immaginare il servizio civile solidale come una prova generale di cosa ci aspetterà tra qualche anno, e quindi perché non provare?

Lucia



Per me essere solidale significa aiutare gli altri e in questo periodo bisogna farlo essendo coscienti del problema e rispettando le norme previste dal governo. Già questo è un grande aiuto per il paese e posso farlo tutti stando semplicemente a casa.

Riccardo

Essere solidale in questo strano e grave momento significa innanzitutto rimanere a casa il più possibile, in rispetto degli altri. Questo possiamo e dobbiamo farlo tutti. Ma essere solidale significa anche dare una mano a chi è in difficoltà e ha paura. Ci si può offrire per fare la spesa, ad esempio, e sostenere anche psicologicamente chi in questo momento si sente più fragile e vulnerabile, non soltanto a causa del virus.

Jana

In questo periodo essere solidali, con noi stessi e con gli altri, è importante per la salute di tutti noi, per ringraziare i dottori e chiunque si sta impegnando per migliorare la situazione. Penso veramente che essere solidali e sapersi mettere nei panni degli altri: dei dottori, delle famiglie dei contagiati e dei contagiati stessi, sia un dovere per ognuno di noi. Spero che questa situazione migliori al più presto e che le persone non smettano mai di supportarsi.

Nataša



COSA SIGNIFICA ESSERE SOLIDALI?

Quest'anno, grazie a questa esperienza, è riuscito a regalarmi tante emozioni e tanta esperienza: mi sono fatti dei nuovi amici (alcuni dei quali sono diventati davvero molto importanti), mi ha dato la possibilità di conoscere una realtà in cui si collabora in modo utile per il prossimo e per me stesso.

Solidali vuol dire aiutare il prossimo e aiutare allo stesso tempo noi stessi, arricchendo così tutti quanti di esperienze positive.

Questo percorso mi ha segnato profondamente in maniera positiva e ne sono davvero contento.

Marco

È stato un anno di esperienze, di amicizie e di lavoro, ma siamo sempre stati tutti uniti, e ora, più che mai, siamo insieme a sostenerci in questo strano e nuovo periodo per tutti quanti causato dal COVID-19 e dal contagio, e, anche se siamo distanti, rimaniamo lo stesso gruppo di amici pronti a darsi una mano.

Valentina

Un anno di servizio civile solidale è... difficile da descrivere, ma mi ha cambiata. Ho imparato a combattere la timidezza, ad apprezzare le persone così come sono e a starci bene insieme. Una serie di piccole e grandi scoperte.

Martina



Su una nota solitaria, inizia a concludersi questo percorso.

Ciò che è cominciato come una situazione completamente nuova e, forse, anche un po' spaventosa, grazie anche all'accoglienza di chi ci segue, si è rapidamente trasformata in un'esperienza piacevole. All'inizio si è un po' spaesati, non si sa cosa si deve fare, ma dopo un po' si ingrana e diventa tutto più divertente. Vedere la faccia divertita dei vecchietti che si godono gli spettacoli vale il "fardello", che tale non è, di organizzare e preparare gli eventi.

Il nostro compito è quello di dare forza al patrimonio culturale della zona, quello di dare vita a eventi che altrimenti non potrebbero esistere. Ma per fare ciò è estremamente importante anche il confronto con altre persone, con altre idee, in modo da poter espandere la propria conoscenza e mettere in discussione le proprie opinioni. Il servizio è crescere sé stessi per aiutare gli altri.

Enea



PENSIERI SPARSI DI OPERATORI VOLONTARI

Preparare una torta è un'attività che si può fare assieme.

È solo *una* delle attività che si possono fare in compagnia. Anche tramite l'uso di una webcam e di un microfono.

Altre possono essere: il confrontarsi, l'ascolto e la condivisione musicale, la ginnastica e lo yoga, solo per nominarne alcune.

Il mio servizio civile si svolge presso l'associazione Oltre Quella Sedia - da anni sul territorio triestino, si prodiga per ampliare le possibilità delle persone con disabilità intellettiva, per favorirne la maggiore autonomia possibile, facendole uscire dal guscio dell'assistenza in cui troppo facilmente la società le delimita - ed effettua gran parte delle ore di servizio negli appartamenti in cui alcune persone abitano, altre vengono a mangiare, organizzare le faccende domestiche e, più in generale, tutti coesistono. I giorni successivi al primo decreto la situazione per noi operatori fu disorientante come per chiunque, ma anche velatamente criptica dato che gradualmente sarebbe stata sospesa la vita vissuta all'esterno delle mura domestiche, ma quelle in cui prestavamo servizio erano abitazioni. Questo, ovviamente, fino agli ulteriori decreti e all'imperativo di stare-a-casa. Di conseguenza, come molti lavori divenuti "agili", la mia attività di volontariato si è spostata su un versante prettamente telematico. Ma in contesti nei quali la quotidianità viene scandita dallo scambio fisico e dal contatto umano, come si può sopperirne la mancanza? Non si può, almeno non completamente.

Ma ci si può reinventare: cambiando i ritmi; mutando le modalità di scambio; imparando a rispettare le pause e i silenzi (in una chat parlarsi sopra contemporaneamente è deleterio); ed entrando diversamente in contatto, con la stanza della propria casa a fare da cornice, quasi volessimo inconsciamente lasciar trasparire un po' d'intimità.

Senza perdersi d'animo – in occasione della giornata mondiale del teatro, il 27 marzo –, tutta la collettività di OQS si è sperimentata in un'esibizione chiamata "Di-stanze possibili", in cui ognuno dava il suo contributo dalla propria cameretta e, attraverso il montaggio, la somma dei singoli e delle singole performances ha fruttato un elaborato finale (visibile sulle piattaforme social dell'associazione). Un altro modo per sentirsi più vicini, quindi, permesso tanto dalla tecnologia quanto dalla volontà di riunirsi, di partecipare attivamente, di supplire alla lontananza anche in un contesto predominantemente fisico come il teatro.

Quando l'ingrediente principale della torta, della *nostra* torta, cioè *l'interazione per come siamo abituati a viverla*, viene a mancare, allora la socialità diventa una ricetta che va ripensata, si tramuta in una variante.

Più buona? Meno buona? Senz'altro diversa.

Del resto, variante od originale, ciò che conta (davvero) è che il risultato sia soddisfacente, per chi mangia e per chi prepara.

Alla fine, prima o dopo, torneremo tutti a usare le ricette originali.

Francesco



PENSIERI SPARSI DI OPERATORI VOLONTARI

La riflessione sul significato della parola solidarietà in questo periodo dove la marea del COVID-19 ha messo in crisi e in emergenza il mondo assume diversi significati e la sua manifestazione si è espressa in differenti forme.

Mi ha colpito la forte partecipazione e l'atteggiamento sociale collettivo comunitario nei Social Network perché c'è stata un'esplosione di solidarietà negli stati e nelle attività della gente per le persone, per esempio postando momenti piacevoli delle proprie giornate da condividere con la propria comunità, con avvisi del "manifesto" "Resta a casa! (cuore)" e con una cascata di iniziative divertenti e collettive come flash-mob musicali e dj-set dalla propria finestra o terrazzo con una reazione davvero positiva.

È bello vedere tanto entusiasmo, probabilmente questa situazione ha fatto riscoprire un po' della parola solidarietà a tutti, spesso viviamo considerando ostile il prossimo e stiamo sempre nel nostro piccolo orto e spero che ci sarà un po' più amore dopo il COVID-19 e una rinnovata coscienza di comunità a Trieste.

Per quanto riguarda il mio progetto di Servizio Civile stiamo operando via remoto e via web organizzando delle video chiamate Skype con i ragazzi del nostro progetto e il nostro OLP in modo da rimanere in contatto con loro e non abbandonare del tutto la nostra esperienza in generale.

Ci sono stati diversi aspetti anche qui che mi hanno fatto riflettere sull'essere solidale e sono state le reazioni, a volte anche forti, dei ragazzi che seguiamo all'essere presenti in chat, la partecipazione di alcuni ex-volontari del servizio dell'anno scorso e la riuscita di questa forma di contatto che è di intensa allegria per i ragazzi.

La mia riflessione è che a volte basta davvero poco per far sentire qualcuno meglio e non serve sforzarsi troppo per essere solidali o fare cose particolari.

A volte basta aprirsi con qualcuno, portare un po' del proprio mondo agli altri, coinvolgerli nelle cose che viviamo oppure essere semplicemente aperti... o ancora una semplice chiacchierata, come nel mio progetto... quindi spero che alla fine di questa tempesta l'animo generale sarà un po' più sereno e tutti saranno un po' più aperti agli altri.

Gabriele

Volontariato e solidarietà sono due termini che credo debbano camminare insieme, non ci può essere un volontario senza che sia solidale e in un periodo delicato come questo, la solidarietà è il continuare a sostenersi e a restare uniti, seppure si sia più distanti del solito. Un modo per cercare di continuare ad interagire con loro è l'occasione di collegarsi a Skype e di proseguire con alcune attività, come quelle proposte dall'associazione Magnolia, in versione telematica.

Katharina

Credo che il COVID-19 abbia semplicemente aperto gli occhi alla massa. I problemi che viviamo oggi sono il frutto di decenni di mala politica e di una cattiva educazione. Come detto più volte il servizio civile è fondamentale per la crescita personale e collettiva e credo sia necessario anche in situazioni di emergenza come questa continuare a dare il nostro supporto al meglio, per quanto sia possibile. Spero veramente che riusciremo ad aiutare, concretamente, in mondi e dinamiche vicine e lontane a noi. Mi auguro solo che le persone che si uniscono ora, per guardare con attenzione al prossimo, lo facciano per coraggio e non per paura.

Andrea

🌀 Le novità per il terzo settore con il decreto “Cura Italia” a seguito dell’emergenza Coronavirus
Slitta al 31 ottobre 2020 la scadenza per l’adeguamento degli statuti alla nuova normativa del terzo settore per le organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e Onlus iscritte nei rispettivi registri. Si ricorda che questo termine vale per gli enti costituiti prima del 3 agosto 2017 che possono introdurre le modifiche utilizzando la procedura semplificata (assemblea ordinaria).

Più tempo anche per l’approvazione dei bilanci. Odv, Aps e Onlus iscritte nei rispettivi registri avranno tempo fino al 31 ottobre 2020 per approvare il proprio bilancio.

Non è previsto nulla di specifico per tutti gli altri enti non-profit che ad oggi non sono in possesso delle qualifiche di Odv, Aps o Onlus.

Slittano inoltre anche i termini per gli adempimenti tributari.

Per ulteriori informazioni: friuliveneziagiulia@ascmail.it

🌀 Tutte le date in programma della rassegna cinematografica Alpi Giulie Cinema, organizzata dall’Associazione Monte Analogo, sono state sospese e rimandate a data da destinarsi.

🌀 Congratulazioni a Mattia, Operatore Volontario del progetto *Amica Terra*, per aver conseguito la laurea in Agraria!

IN BREVE

🌀 Per contribuire al contenimento dell’epidemia per Covid-19 in corso gli uffici di ASC FVG resteranno chiusi al pubblico. Per qualsiasi necessità si possono utilizzare i numeri di cellulare e gli indirizzi mail pubblicati sul sito.



**Arci Servizio Civile
del Friuli Venezia Giulia
Via Fabio Severo 31 – 34133 Trieste
+39 040 761683 +39 335 5279319
friuliveneziagiulia@ascmail.it
www.arciserviziocivilefvg.org**

**Il Coordinatore
Costanza Iannone**

**Il Presidente
Giuliano Gelci**

Trieste, 30 marzo 2020

Per non ricevere più comunicazioni e cancellarvi dalla nostra mailing list inviateci una E-mail specificando l'indirizzo che volete rimuovere. Grazie.

